

Mario R. Storchi

Luigi PIRANDELLO

...SEMPLICE

La biografia, il pensiero, le opere.

Tutto quello che c'è da sapere, spiegato in modo chiaro.

Copyright © 2021 Mario R. Storchi

Tutti i diritti sono riservati.
Codice ISBN: 9798597542256

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa, in qualunque forma o con qualsiasi mezzo, senza il precedente assenso scritto dell'Autore.

Illustrazione in copertina:
Luigi Pirandello fotografato nella sua casa romana, in occasione
dell'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura (9 novembre 1934)

Contenuti

La vita 6

Il pensiero 14

Il rapporto tra *vita* e *forma* 15

Il relativismo psicologico orizzontale e verticale 17

La reazione 18

L'umorismo 19

Le opere 21

Opere giovanili 22

Novelle per un anno 23

Ciaula scopre la luna (1907) 24

La patente (1911, poi trasformata in commedia nel 1917) 25

La carriola (1917) 26

Romanzi 28

L'esclusa (scritto nel 1893, pubblicato in volume nel 1908) 29

Il turno (1902) 31

Il fu Mattia Pascal (1904) 32

Suo marito (successivamente pubblicato con il titolo Giustino Roncella nato Boggiolo) (1911) 34

I vecchi e i giovani (1913) 35

Quaderni di Serafino Gubbio operatore (inizialmente pubblicato con il titolo *Si gira...*) (1925) 36

Uno, nessuno e centomila (1926) 38

Teatro 40

Sei personaggi in cerca d'autore (1921) 41

Enrico IV (1922) 43

La vita

Nacque nel 1867 a Girgenti, l'odierna Agrigento.

Per la precisione, nacque il 28 giugno nella località "Cavusu" (termine siciliano che significa "caos"), dove la famiglia Pirandello possedeva una villa, nella quale si era trasferita dopo che ad Agrigento era scoppiata un'epidemia di colera.

La villa è oggi sede della "Casa Museo Luigi Pirandello".



La "villa del Caos", dove nacque nel 1867 Luigi Pirandello

La famiglia era di agiata condizione borghese e dalle tradizioni risorgimentali.

Il padre, Stefano, si occupava dell'estrazione e della gestione dello zolfo e aveva partecipato nel 1860 alle imprese garibaldine.

Anche la famiglia della madre, Caterina Ricci Gramito, aveva tradizioni patriottiche: il bisnonno di Pirandello, Giovanni Ricci Gramito, era stato tra gli esponenti della rivoluzione siciliana del 1848-49 ed era morto in esilio a Malta, a soli 46 anni.

Nell'infanzia manifestò un carattere sensibile e precoce.

Fin da ragazzo soffriva d'insonnia e dormiva abitualmente solo tre ore per notte.

Tra i sette e i dieci anni, influenzato da una serva di famiglia, si avvicinò a un cristianesimo popolare che credeva a spiriti e superstizioni. Si allontanò dalla Chiesa quando scoprì che un sacerdote aveva truccato una piccola lotteria per far vincere il premio – consistente in un'immagine sacra – proprio a Pirandello.

In alcuni suoi appunti autobiografici, scrive di essere rimasto profondamente scioccato dopo aver visto una coppia che faceva sesso in una camera mortuaria, accanto al cadavere di un suicida.

Ebbe un rapporto difficile con il padre, uomo duro e piuttosto violento, privo di gesti d'affetto. Scoprì anche che il padre aveva una relazione extraconiugale.

Studiò Lettere prima all'Università di Palermo, poi a Roma e infine a Bonn, in Germania, dove si laureò in filologia romanza (= studio delle lingue e letterature neolatine, che cioè derivano dal Latino)

Dopo un'istruzione elementare impartitagli da maestri privati, andò a studiare in un istituto tecnico e poi al ginnasio. Qui si appassionò subito di letteratura. A soli undici anni scrisse la sua prima opera: *Barbaro*, andata perduta.

A quindici anni si fidanzò con la cugina Lina, di quattro anni più grande, ma i genitori di lei gli imposero di abbandonare gli studi per dedicarsi al commercio dello zolfo. Di conseguenza, Pirandello nel 1886, aiutò il padre nel commercio di zolfo, facendo anche esperienza diretta con il mondo degli operai nelle miniere e sulle banchine del porto mercantile.

Ben presto, però riprese gli studi, frequentando prima l'Università di Palermo, poi quella di Roma e infine laureandosi nel 1891 in filologia romanza a Bonn, su consiglio del suo maestro Ernesto Monaci e a causa di uno scontro con il rettore dell'Università di Roma. La sua tesi di laurea

riguardava la parlata agrigentina: *Voci e sviluppi di suoni nel dialetto di Girgenti*.

Terminò anche la sua relazione con la cugina Lina, colta da crisi isteriche che costrinsero Pirandello a improvvisi ritorni in Italia.

Nel 1892 si trasferì a Roma, dove poté mantenersi grazie agli assegni mensili che gli inviava il padre. Qui conobbe lo scrittore siciliano Luigi Capuana, che lo spinse a scrivere romanzi.

Nel 1893 scrisse il romanzo *L'esclusa*, che verrà pubblicato solo alcuni anni dopo.

Nel 1894 sposò la bella e ricca Antonietta Portulano e si stabilì a Roma, cominciando l'attività letteraria e di insegnamento.

Neppure un anno dopo la rottura del fidanzamento con la cugina, il padre gli organizzò un matrimonio con Antonietta Portulano, figlia di un suo ricco socio d'affari: i due si sposarono un mese dopo essere stati presentati.

Nonostante fosse un matrimonio combinato, tra i due nacquero veramente l'amore e la passione. Grazie alla dote della moglie, la coppia godeva di una situazione molto agiata e viveva a Roma.

Nel 1895 nacque il primo figlio, Stefano, cui seguirono due anni dopo Rosalia e nel 1899 Fausto.

Nel 1895 scrive il romanzo *Il turno*, e in quel periodo compone anche alcune raccolte di novelle e di versi. Dal 1897 comincia a insegnare all'Istituto Superiore di Magistero a Roma.

Nove anni dopo, però, la miniera di zolfo dove erano investiti tutti i capitali di famiglia si allagò, la moglie impazzì e la mania di persecuzione e di gelosia renderà inevitabile il ricovero della donna in una casa di cura.

Nel 1903 la miniera di zolfo, nella quale il padre Stefano aveva investito la dote di Antonietta, si allaga e diviene inutilizzabile.

Alla lettura della lettera che annunciava la notizia, Antonietta è colta da una paralisi nervosa ed è costretta per circa sei mesi a letto. La preoccupazione per la mutata situazione economica proprio quando ci sono tre figli piccoli da mantenere, aumentano in Antonietta alcuni disturbi psicologici che erano già presenti. La donna comincia a soffrire di una vera e propria nevrosi fobico ossessiva, incentrata sulla paura che il marito la tradisca.

Anche per Pirandello, l'allagamento della miniera di zolfo e la conseguente rovina economica sono uno choc. Dopo aver pensato anche al suicidio, comincia a dare lezioni private di tedesco e – mentre assiste la moglie paralizzata – comincia a scrivere *Il fu Mattia Pascal* (1904), sembra per un anticipo di mille lire da parte di un editore che chiedeva un romanzo a puntate, del quale Pirandello all'inizio non aveva neppure ben chiara la trama.

La pazzia della moglie spinge Pirandello a interessarsi ai meccanismi della mente, avvicinandosi alle teorie di Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi.

La sua produzione novellistica continua per tutti gli anni Dieci del Novecento: *Suo marito* (1911), *I vecchi e i giovani* (1913), *Berecche e la guerra* (1919), ma contemporaneamente – stimolato dal commediografo Nino Martoglio – comincia a scrivere opere per il teatro: *Il dovere del medico* (1912), a cui seguono *Liola* (1916), *Pensaci, Giacomino!*, *Il berretto a sonagli*, *La giara*, *Così è (se vi pare)* e *Il piacere dell'onestà* (tutti scritti nel 1917).

Gli anni della Prima Guerra Mondiale sono però un periodo difficile per Pirandello: muore la madre, il figlio Stefano è catturato dagli Austriaci (e, quando tornerà, sarà ferito e malato), la moglie peggiora, nonostante passi lunghi periodi dell'anno in Sicilia dai propri genitori.

Al rientro in famiglia la moglie tormenta soprattutto la piccola Lietta, che un giorno tenta il suicidio con la rivoltella che il padre custodiva nella